



L'Agenzia INA-ASSITALIA di Altamura, nell'ambito di un progetto nazionale di espansione e di valorizzazione delle risorse umane

ricerca

persone attive, interessate a realizzare obiettivi in termini di risultati e di sviluppo personale e professionale da inserire nel ruolo di

**PROMOTORE assicurativo-previdenziale.**

Il percorso di inserimento prevede, dopo un periodo di formazione e con un rapporto continuo di affiancamento e tutoraggio, l'assegnazione a progetti diversificati di vendita e consulenza assicurativa da gestire in autonomia in collegamento con una squadra e la supervisione di un tutor.

Il trattamento economico prevede:

- Compenso fisso + provvigioni ed incentivi
- Inquadramento con contratto di categoria
- Possibilità di carriera

La flessibilità di prodotti e la formazione continua consentono e richiedono un ampliamento costante delle proprie capacità personali e professionali.

Si prega di inviare il curriculum, comprendente:

- Età
- Titolo di studio
- Percorso professionale
- Conoscenze informatiche
- Caratteristiche personali e ambizioni

.....

al seguente indirizzo:

**Piazza Unità d'Italia 14, 70022 Altamura (BA)**

**Tel. 080 3141011**

**all'attenzione della Sig.ra Filomena Olivieri.**

**(e.mail: agente.ag-altamura@gruppoina.it).**

Ringraziamo e attendiamo in Agenzia i nostri futuri collaboratori.

AGENZIA DI ALTAMURA  
70022 Altamura (Bari) - Piazza Unità d'Italia, 14  
Tel. 080 3141011

# gli occhiali

Per chi guarda lontano

Per guardare il futuro

via Vittorio Veneto, 86 - 70022 Altamura (Ba)  
Tel. +39 080 311 72 43

ceramiche - rubinetterie - arredo bagno - sanitari - caminetti e stufe

**Edil Habitat**  
**Quartarella**

Show Room - Deposito:  
Via Manzoni - (ang. Circum. Ba/Mt) - 70022 - Altamura - Ba  
Tel. 080.311.13.97 - 080.311.41.03 - Fax 080.311.64.63  
www.edilhabitat.it - e.mail: info@edilhabitat.it

Chi "costruisce" comanda,  
detta le regole e le relazioni degli individui.

## Architetture della sofferenza.

*Strade cresciute in modo tentacolare, la caduta in orizzontale tra palazzoni stretti stretti, senza essere null'altro che questo, cioè niente.*

"gli esseri individuali non hanno esistenza che attraverso la relazione che li unisce".  
"chi non può consumare all'interno della nostra società, perché non possiede, è profondamente infelice".  
Marc Augé

Chi edifica, inevitabilmente, detta le regole sul tipo di relazioni che instaureranno gli individui tra loro, come essi comunicheranno, a quali stimoli vivivi saranno sottoposti, a quali desideri, ci dice il grande antropologo francese Marc Augé: utopico pensarlo, ma se la grande spianata di cemento significasse (come alcuni urbanisti illuminati teorizzano) narrazione delle strutture architettoniche e trama sensibile dell'edificio, accostate a tecnologie che permettono di adattare meglio l'individuo (la sua intelligenza emotiva) al suo ambiente, un differenziale immaginario della cultura di massa e non recinzioni per commessi annoiati, se costituisse la premessa a una città nella città all'interno della quale si possono effettuare non soltanto acquisti ma ci si può perdere tra soluzioni raffinate d'ambiente, live set per musica d'avanguardia e performance dal vivo, visione di pellicole underground, suggestivi fondali sonori alternati a spazi verdi, se questa Struttura fosse concepita come un'Opera D'arte, bene, mi farei per primo promotore dell'iniziativa: cementate pure. Dateci dentro con le betoniere. Da qui a qui transenniamo e non si passa. Qua questa salita la spianiamo. Là puoi buttare giù quella chiesetta rupestre tanto non ci va nessuno. Qui stai attento che puoi allagare, qua no, aspetta, è troppo presto, si deve ancora rappresentare lo strato vecchio. Queste ferule via, vaffanculo. Tu il volvo - si proprio a te - da lì lo devi spostare: dobbiamo spruzzare la gittata qua sopra e dobbiamo alzare i pinchi che poi si deve sollevare un bel curvone dove l'ingegnere mi ha detto che vanno dentro le finestre ma ancora non sappiamo di che qualità lo vuole il legno o se le dobbiamo fare di un altro materiale ma prima dobbiamo menare i ferri dentro se no tutto questo discorso qui non si

può fare. Vai a chiamare il meste. Il geometra, che io che sto dicendo. Vai a vedere se sono arrivate le tavole. Comincia a impastare la calce e muoviti. Muoviti che sta arrivando il sole da questa parte. E poi si mette a cantare le canzoni napoletane, ecco, se fosse questa la soluzione all'immobilismo intellettuale, al familismo soffocante, alle papate negli agriturismi, allo sparo che si usa fare quando uno si sposa, ai motorini truccati, alla violenza mentale delle fighe stronze e semme, alla scarsa fantasia imprenditoriale, alla musica napoletana a tutto volume che esce dagli altoparlanti dei minchioni che "si hanno fatti i soldi", ai loro schifosi grugni lombrosiani, alle pappagorge a quattro strati, alle bocche unte di pecora giovane appena trucidata dei politici, alla tratta delle ucraine, ai terroristi irakeni, al mondo crudele, quello domestico e quello che ti viene addosso quando accendi la scatola luminosa, al sangue che schizza e riempie il video; se alla spalatura asfaltizia non seguiranno che cartoni da imballaggio che cadenzati vanno stipati e ancora roba da posizionare sugli espositori e prezzare di continuo, senza sosta, controllato a vista... scontrini, bottiglie di aranciata, bonus, conto corrente, maiali appesi ai ganci che si dondolano a ritmo alternato nelle celle frigorifere... le ruote del carrello della spesa che sto conducendo e la commessa che punta la pistola del codice a barre, la busta della spesa nel vano portabagagli, entità vagante non meglio identificata che versa acqua che fluisce in verticale, per non avviziere, sacco di carne con la sua bella incastellatura di ossa che lo tiene bene su, che tenta di scacciare dalla memoria l'evento visivo che mi si presenta davanti agli occhi, sempre lo stesso, tot metri quadrati di anonima superficie calpestabile: il prosciutto (quello ai polifosfati) il chilo di pane (costo 1.55), la scamorza, la pasta Riscossa. Infine mi perdo, tra le diramazioni stradali cresciute in modo tentacolare, senza alcuna logica, contro qualsiasi regola, la caduta in orizzontale tra palazzoni stretti stretti, senza essere null'altro che questo, cioè niente.

Francesco Dezio

Il motore di ricerca di (8).  
Link temporali, territoriali. Immaginari.

## Da che parte stare.

*Storie di gente che tira tardi a lavoro e di altra che ti insegna a sorridere con tenerezza.*

«**S**e esaminata cinicamente, cioè con lucidità, la disavventura di Enzo Baldoni sconfitta nella commedia all'italiana. Già ieri abbiamo scritto: un uomo della sua età, moglie e due figli a carico, avrebbe fatto meglio a farsi consigliare da Alpitour, anziché dal Diario, la località dove trascorrere vacanze sia pure estreme (si dice così?). [...] Baldoni stesso è inebetito dalle ideologie nate dalle ceneri delle ideologie: legge davanti alla telecamera il comunicato dei suoi aguzzini, in cui si dà del criminale a Berlusconi, e ne gode, glielo leggi in faccia che gode; e il video non inganna. Ma come si fa a schierarsi con i tagliatori di teste, come si fa a schierarsi con chi è stato con Saddam, come si fa ad affiancare banditi islamici che per tutto ringraziamento ti rapiscono e magari spezzano l'osso del collo? [...] Dai Berlusconi, datti una mossa, restituisce alla famiglia e alla Coca-Cola questo spottaro strappato a via Montenapo e a Piazza San Babila.»

Queste sono righe prese da un articolo del direttore di Libero, scritte dopo la notizia del rapimento di una persona in Iraq.

Per una volta si è pensato di "sprecare" questo spazio riportando parole di qualcuno verso cui riesce impossibile provare stima, rispetto, persino pietà. Perché costui non sa cosa sia la dignità delle persone, figuriamoci la sua, propria.

E però costui va ringraziato. Di cuore. In un momento in cui è talmente difficile capire dove sta il torto e dove la ragione, è dura affidare ad altri aspirazioni e sogni, è addirittura pericoloso dichiararsi d'accordo con qualcuno, costui aiuta e facilita la scelta. Toglie i veli dagli occhi, i dubbi dai pensieri, i nodi dalla gola. Non ci sono derivate moderate che tengano. Non c'è melassa conformista, non c'è omologazione, appiattimento, morte delle ideologie, necrosi del pensiero capaci di cancellare una certezza. Sempre e comunque, anche al buio più pesto,

basta vedere da che parte stanno i Feltri. E saltare immediatamente sull'altra. All'opposto.

Le parole che seguono, Baldoni me le mandò via mail un paio di anni fa. Sono tornate sul monitor del computer per scacciare via la tristezza delle scorse settimane.

«Venerdì scorso ho rimproverato la mia adorabile Roberta: erano le sette e ancora non si schiodava dall'ufficio.

Insisto molto, con chi lavora con me, che, tranne in periodi di lavoro eccezionale, alle sei bisogna alzare il culo e andarsene: al cinema, in libreria, a comprare le baguettes, a una mostra o alla presentazione di un libro, a far l'amore (di pomeriggio l'adulterio riesce molto meglio: certo, le quattro sarebbero l'ora più indicata). Mi fanno ridere quei manager che si fanno un vanto di restare in ufficio fino alle dieci di sera. Secondo me sono solo dei gran perditempo. Se sai fare il tuo lavoro lo fai con calma, presto e bene. Se poi è un lavoro creativo, puoi farlo dappertutto, in metrò o su una spiaggia tropicale. In realtà chi svolge davvero più di tre-quattro ore di lavoro "effettivo" al giorno? Il resto è tempo perso in riunioni inutili, in blabla vuoti, in giochi di potere. Secondo me chi fa tardi in ufficio è perché ha qualche paura: del vuoto che ritrova a casa, o del capo inefficiente che lo ricatta moralmente a perdere tempo come lui.

Chi è in pace con se stesso se ne va via presto. O no?

-)

e.»

Scommettiamo che il direttore di Libero fa molto tardi la notte nel suo ufficio? anzi, non ne esca mai?

AC

PS Dal prossimo numero si torna a parlare di cose serie. Promesso.

Frammenti di un'età felice.

Il sole, l'inverno, tutto stava per sfumare nella primavera...

## Una giornata particolare.

*Dove si parla - anche - di neon, patate che frizzano, senape, bud, altoparlanti e cartelloni pubblicitari.*

I neon hanno una luce stanca in certi angoli dove le merci giacciono senza dignità: sono sacchi di legumi, di farina, di mais. Ma se esci dal reparto grossolano i neon s'imbellemano, hanno una luce leccata

sopra intercapedini, soffitti laccati, manichini in vetrina. E poi ci sono le multisale, i sedili tirati a lucido, vellutati di blu, esotici, con spazio per i popcorn e guaina per la spada del signore degli anelli. Prima di entrare ti mangi un pezzo di pizza da spizzico sotto la luce seviziatrice dei neon, ti mangi patate che frizzano nel piatto, patinate d'olio, senape, ti bevi una bud, ti bevi tutto quello che ti propinano dagli altoparlanti, dai cartelloni pubblicitari, giri e giri come un criceto cretino, con la mania di spendere, spendi senza senso pur di spendere e tornare a casa senza un soldo fino a che il mondo avrà urgenza di salotti; alla fine ti compri un vibratore, corri in bagno da spizzico e te lo ficchi nel culo, poi esci, vuoi spendere ancora, corri in bagno da spizzico e ti ficchi la focaccia nel culo. Ma che cazzo te ne fai della baguette

longilinea, sinuosa nel suo insinuare la verità del mondo? Sei nella sala: sacco di popcorn, maglietta con su scritto genio al lavoro, spada del signore de-

in uno scanno e ti godi il signore degli anelli fino a che non ti cachi addosso per la commistione caleidoscopica nello stomaco; e la cacca fattasi liquida per la transustanziazione del signore degli anelli, scorre senza intoppi per l'ano divaricato dal moto centripeto del vibratore, calco siffrediano, e dalla focaccia. Nel tempo in cui ci si perdeva, io e maria, perché a volte ci si perde ineluttabilmente e si osserva questo allontanarsi inermi, perché si sa che è giusto; passai forse l'ultimo giorno sereno con lei in un centro commerciale: fuori vidi spicciarsi la speranza che fossi riuscito ad amarla e a non perderla, sul beige di una giacca che non lasciava trapelare nulla se non il silenzio di quell'inverno: il sole, l'inverno, tutto stava per sfumare nella primavera...e non ci saremmo mai più visti.

Luigi Abiusi

Hay gente que te quiere y gente que te U.S.A.

C'è gente che ti ama e gente che ti USA. Così sta scritto su un mural di Buenos Aires e su N+1 rivista da pochi giorni sulla scrivania. L'Argentina sa bene cosa significa essere USA, ma la frase si adatta bene anche alla situazione politica creatasi nel corso dell'ultima guerra in Iraq. Dopo il rapimento e l'assassinio di Baldoni, dopo il rapimento dei due giornalisti francesi e dopo quello dei quattro volontari dell'associazione "Un Ponte per..." è in corso una degenerazione del conflitto che ha ben pochi precedenti. Fino alla Seconda Guerra Mondiale - secondo alcuni - e per migliaia di anni la guerra è servita per gli scopi per cui veniva dichiarata. Questa guerra, come altre che l'hanno preceduta, è ammantata da scopi filantropici e salvifiche missioni: i "nostri ragazzi" sono in Iraq, in Afghanistan, in Kosovo, per "difendere la libertà di espressione", per "aiutare la democrazia", per "proteggere dal terrorismo". L'uso scientifico della menzogna, il catapolveramento di principi ed idee, tutto è funzionale per continuare a reggere poltrone e "padroni del vapore". L'opposizione a questa guerra è certo determinata dal rispetto della vita, ma deve essere anche determinata dalla necessità di fermare la spirale innescata dagli Stati Uniti per accreditarsi come unica potenza economica, politica e militare. L'introduzione del concetto di guerra preventiva del resto tende proprio ad evitare che altri paesi economicamente avanzati possano contrapporsi e l'esistenza di un documento come il *Defense Planning Guidance* - proposto da Wolfowitz sin dal 1992 - conferma questo disegno strategico. In sostanza vuol dirci che chiunque voglia entrare nella pioggia di dollari e petrolio dovrà farlo secondo le regole degli Stati Uniti oppure è destinato ad "entrare nei piani di volo dei bombardieri americani". Fermare la guerra e la strategia che essa tende ad attuare significa anche fermare l'uso di leggi eccezionali tendenti a limitare la libertà di tutti, in particolare di individui con peculiarità diverse dai cittadini occidentali. Nell'immediato la liberazione degli ostaggi - tutti - richiede che le armi tacciano, sia pure per qualche giorno, perché la diplomazia possa riprendere la parola. In caso contrario sarebbero in molti a pensare che questi ultimi rapimenti possano essere funzionali a continuare l'ingiustificata occupazione dell'Iraq.

L.R.

otto  
(8)

# Svendita totale.

Ad Altamura, nel 2004,  
si continuano a sottrarre aree destinate  
al verde per farne distributori di benzina.  
Le associazioni dei commercianti si ribellano  
perché temono di chiudere bottega:  
in via Santeramo, infatti, incombe l'ombra  
di un ipermercato. E dietro l'ipermercato incombe  
l'ombrona del solito Columella.



In queste 8 pagine:

» La posizione di Concommercio e Conferenti sull'ipermercato.  
» Consumismo e architettura della sofferenza: le parole dei nostri scrittori.

Intervista al presidente della Confcommercio di Altamura.

# “Iper... speculazione edilizia”.

“Per la lottizzazione in via Santeramo sono a rischio 70 negozi”.  
“Al Sindaco dico: non va sacrificato l'interesse generale”.

«Parliamoci chiaro. E' una grande operazione di speculazione edilizia». Non usa mezzi termini Saverio Mascolo, presidente della Confcommercio di Altamura, a proposito della possibilità che il consiglio comunale dia il via libera a un ipermercato in zona annonaia proposto dalla Setra. «Quella di via Santeramo - spiega Mascolo - E' una zona che le Norme Tecniche di Attuazione del nostro Piano regolatore non definiscono area per il commercio al dettaglio ma per la conservazione e la preparazione di prodotti alimentari e di impianti come depositi, mercati ecc. Non ho niente contro la Setra - precisa - Se lo avesse fatto Auchan sareb-

di programmazione. La legge dice che occorre fare una analisi quantitativa della rete distributiva, la mappatura delle zone a disposizione nel territorio e le eventuali possibilità di insediamento di strutture commerciali medie e grandi. Pertanto, fino alla redazione del Piano ogni richiesta di apertura pervenuta ai Comuni deve essere congelata.

**Cosa rispondi a chi dice che con gli ipermercati si creano posti di lavoro?**

I dati Istat, relativi alla provincia di Bari riportati dalla Gazzetta del Mezzogiorno qualche settimana fa, dicono che ad Altamura nel decennio 1991-2001, mentre crescono industria, agricoltura e artigianato, nel terziario e nel commercio

sono andati però 1000 posti di lavoro. Il sindaco lo sa, ne abbiamo parlato. Inoltre, dati pubblicati da vari istituti di ricerca rilevano che per ogni posto di lavoro creato dalla grande distribuzione se ne perdono quattro nei negozi tradizionali. Non ci si rende conto dello sviluppo economico che già c'è. Il settore del commercio della nostra città è fatto tradizionalmente di piccoli negozi condotti da componenti di una stessa famiglia: marito e moglie, padre e figlio o figlia. Si dovrebbero tutelare maggiormente i posti di lavoro che già esistono, crearne nuovi ma non attraverso l'ipermercato, specie in questo momento in cui l'industria attraverso un momento di difficoltà.

Le considerazioni che seguono rischiano di essere ancora attuali, se è vero che sindaco ed assessori intendono riproporre, nel prossimo consiglio, il provvedimento non approvato ad agosto. *Repetita iuvant*, dunque!

Nel corso dell'ultimo consiglio sono emerse le seguenti grossolane e misteriose contraddizioni:

1) Contrariamente a quanto si affannavano a sostenere uomini e donne della giunta, la deliberazione di adozione non aveva prescritto nulla; più precisamente, non aveva prescritto che le attività commerciali da insediare fossero unicamente quelle all'ingrosso. Nessuno, infatti, si era preoccupato di inserire nella delibera consigliare una parola o una riga che escludesse la commercializzazione al dettaglio. *Mutismo!*

2) Al contrario, negli elaborati grafici del progetto (allegati e parte integrante della delibera), i privati interessati erano stati chiari: avevano indicato, con precisione ed a chiare lettere, le parti dell'immobile destinate alla "distribuzione al dettaglio di prodotti alimentari" e di "prodotti non alimentari". In nessun documento, si faceva riferimento alla "vendita all'ingrosso". *Cecità!*

3) La realizzazione di una struttura per il commercio è incompatibile con la destinazione d'uso prevista per le zone annonaie. In queste - recita il nostro piano regolatore - è consentito solo l'insediamento di "impianti per la conservazione e la preparazione di prodotti alimentari" e di "impianti tipici del settore annonaario, quali depositi, mercati e simili". *Sordità!*

In consiglio, oltre ad evidenziare tali contraddizioni, ho sottolineato un'altra circostanza: si voleva deliberatamente ignorare - facendo finta che non esistesse - la legge regionale n. 11 del 2003 che ha introdotto la "nuova disciplina del commercio" ed il relativo regolamento attuativo del 30 giugno 2004, che ha fissato requisiti e procedure per l'insediamento di medie e grandi strutture di vendita.

Alla luce di detta normativa si dovevano considerare questi elementi imposti dalla legge:

**Quali conseguenze economiche prevedete?**  
Il tessuto economico verrebbe sconvolto, la ricchezza dei cittadini verrebbe indebolita. Ad Altamura potrebbero chiudere circa 70 attività al dettaglio e altrettante non se ne aprirebbero. Conseguenze negative ci sarebbero anche nei confronti di quei giovani che hanno avviato un'attività grazie alla legge sul "prestito d'onore". E infine anche il bilancio del Comune ne risentirebbe in termini di entrate.

**Ma perché siete così contrari?**  
Nessuna battaglia di retroguardia. La legge indica l'equilibrio tra le tre forme di distribuzione: ambulante, al dettaglio, grande distribuzione. La liberalizzazione ha delle regole. I nostri amministratori pensano, invece, che non abbia vincoli.

Da ricordare che a pochi chilometri esistono ben 4 ipermercati, a Venusio, il più vicino, e poi a Modugno, a Casamassima, e a Bari. Crediamo quindi che questa forma di distribuzione sia ampiamente rappresentata.

**Come giudichi l'ostinazione su questo provvedimento?**  
L'amministrazione Popolizio sa bene che o lo approva o se ne va a casa. E' un fatto politico. Ci sono partiti di questa maggioranza che ne fanno una questione di vita o di morte. Il sindaco decide così di sacrificare un interesse generale per valorizzare un interesse individuale. Non è il sindaco della città questo, è il sindaco di pochi. Il comportamento della giunta Popolizio e della sua maggioranza è illegittimo e inopportuno, oltre che censurabile sotto il profilo della morale politica.

Pasquale Dibenedetto

Il Consiglio comunale e la lottizzazione di via Santeramo.

# Grande commercio abusivo.

Ancora una volta Carlo Columella al centro dell'attenzione. Punto per punto le responsabilità dell'Amministrazione.

Il 2 agosto 2004, il consiglio comunale ha discusso di un piano di lottizzazione finalizzato alla realizzazione di una struttura commerciale in Via Santeramo (nei pressi del nuovo mattatoio), presentato dal sig. Carlo Columella, rappresentante della società Setra. Il piano prevedeva la realizzazione (in zona annonaia F5) di una struttura di oltre 78.000 metri cubi, per una superficie coperta di circa 13.000 metri quadrati. Era stato adottato nel maggio 2003; il 2 agosto scorso, si sarebbe dovuto procedere all'approvazione definitiva. Al momento del voto, però, erano presenti 15 consiglieri (Ds, Margherita, Udeur, Rifondazione, Rinnovamento Puglia). Non vi ho preso parte. La seduta mancava del numero legale ed è stata quindi sciolta.

Le considerazioni che seguono rischiano di essere ancora attuali, se è vero che sindaco ed assessori intendono riproporre, nel prossimo consiglio, il provvedimento non approvato ad agosto. *Repetita iuvant*, dunque!

Nel corso dell'ultimo consiglio sono emerse le seguenti grossolane e misteriose contraddizioni:

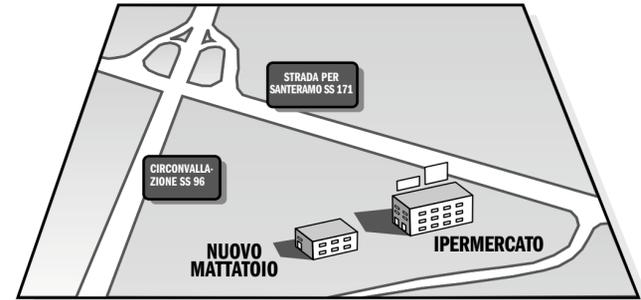
1) Contrariamente a quanto si affannavano a sostenere uomini e donne della giunta, la deliberazione di adozione non aveva prescritto nulla; più precisamente, non aveva prescritto che le attività commerciali da insediare fossero unicamente quelle all'ingrosso. Nessuno, infatti, si era preoccupato di inserire nella delibera consigliare una parola o una riga che escludesse la commercializzazione al dettaglio. *Mutismo!*

2) Al contrario, negli elaborati grafici del progetto (allegati e parte integrante della delibera), i privati interessati erano stati chiari: avevano indicato, con precisione ed a chiare lettere, le parti dell'immobile destinate alla "distribuzione al dettaglio di prodotti alimentari" e di "prodotti non alimentari". In nessun documento, si faceva riferimento alla "vendita all'ingrosso". *Cecità!*

3) La realizzazione di una struttura per il commercio è incompatibile con la destinazione d'uso prevista per le zone annonaie. In queste - recita il nostro piano regolatore - è consentito solo l'insediamento di "impianti per la conservazione e la preparazione di prodotti alimentari" e di "impianti tipici del settore annonaario, quali depositi, mercati e simili". *Sordità!*

In consiglio, oltre ad evidenziare tali contraddizioni, ho sottolineato un'altra circostanza: si voleva deliberatamente ignorare - facendo finta che non esistesse - la legge regionale n. 11 del 2003 che ha introdotto la "nuova disciplina del commercio" ed il relativo regolamento attuativo del 30 giugno 2004, che ha fissato requisiti e procedure per l'insediamento di medie e grandi strutture di vendita.

Alla luce di detta normativa si dovevano considerare questi elementi imposti dalla legge:



A) La struttura commerciale progettata era da classificare, secondo la legge regionale, nella tipologia "Grandi strutture superiori con superficie di vendita maggiore di 4.500 mq. fino a 15.000 mq" o in quella "Centro commerciale... con una superficie di vendita massima di 25.000 mq".

B) Secondo la normativa regionale, la correlazione tra concessione edilizia e autorizzazione commerciale è stretta e non può essere scissa, o comunque non può il profilo edilizio essere trattato e risolto prima ed indipendentemente dal profilo commerciale (come si voleva fare in consiglio comunale). Ciò è detto chiaramente dalle norme regionali: «il rilascio del titolo edilizio avviene in maniera contestuale o successiva al rilascio dell'autorizzazione commerciale».

*Tale stretta correlazione era ignorata nella proposta deliberativa.*

C) Sotto il profilo procedurale, la legge regionale prevede che «la domanda di autorizzazione per grandi strutture di vendita sia inoltrata al Comune, alla Provincia e alla Regione ed è esaminata da una conferenza di servizi indetta dalla Regione», composta dai rappresentanti di questi tre enti. Le procedure di valutazione - precisa la legge - sono volte a garantire: la trasparenza e la partecipazione al procedimento; l'insediamento in aree adeguate dal punto di vista urbanistico e ambientale; la concorrenza tra diverse aree di insediamento al fine di garantire la migliore qualità degli insediamenti. Alle «riunioni della conferenza di servizi, svolte in seduta pubblica, partecipa un titolo consultivo i rappresentanti dei comuni contorni, delle organizzazioni dei consumatori e delle imprese del commercio e le organizzazioni sindacali, più rappresentative a livello regionale».

*Non poteva dunque essere solo il Comune o il Consiglio comunale di Altamura a valutare e dare il via libera al progetto presentato.*

D) Le domande di autorizzazione per l'apertura di grandi strutture di vendita devono contenere, tra le altre, informazioni e documentazione relative: ai requisiti professionali del richiedente; alla disposizione degli spazi, con particolare riferimento alle superficie di vendita, agli standard di parcheggi e ai requisiti di accessibilità; all'incidenza ambientale; all'impatto socio-economico (stima del bacino d'utenza; rilevazione delle medie e grandi strutture commerciali e degli effetti della nuova struttura sul tessuto commerciale esistente, del fatturato della struttura commerciale e degli effetti occupazionali diretti ed indiretti; eventuali proposte e impegni per mitigare l'impatto socio-economico della struttura).

*Tale documentazione non era stata fornita e non era disponibile nella proposta deliberativa sottoposta al consiglio comunale.*

E) Prima della valutazione e rilascio di autorizzazioni commerciali, la legge regionale impone ai Comuni di dotarsi dei seguenti strumenti: 1) documento di valutazione del commercio (con un'analisi della rete commerciale esistente ed un'analisi delle previsioni del piano regolatore vigente, consistente nella mappatura delle possibilità di insediamento di strutture commerciali); 2) criteri per il rilascio delle autorizzazioni.

*Il Comune di Altamura non è dotato né del documento di valutazione del commercio, né dei criteri per il rilascio delle autorizzazioni.*

F) Dal punto di vista urbanistico ed edilizio la normativa regionale impone che i comuni individuino "le aree idonee all'insediamento di strutture commerciali". L'insediamento di grandi e medie strutture di vendita «è consentito solo in aree idonee sotto il profilo urbanistico e oggetto di piani urbanistici attuativi anche al fine di

prevedere le opere di mitigazione ambientale, di miglioramento dell'accessibilità e/o di riduzione dell'impatto socio economico, ritenute necessarie».

*Il Comune di Altamura non ha individuato tali aree.*

G) L'individuazione di aree per l'insediamento di grandi strutture di vendita «deve avvenire nel rispetto delle condizioni di accessibilità e degli standard di parcheggio». In particolare, il regolamento impone la realizzazione di almeno 2,5 mq di parcheggi per ogni metro quadrato di superficie di vendita. Nel progetto esaminato dal consiglio,

capacità all'ascolto e al dialogo che caratterizza l'attuale classe dirigente.

In conclusione avanziamo una nostra proposta: perché non si destina la zona annonaia, scelta per ubicare un ipermercato richiesto dalla Società Setra, diretta dal signor Columella, su cui gravano fondati sospetti di illecittività (vedi articolo all'interno) a sede stabile di un'area mercatale? L'area sita in Via Santeramo in contrada 'Jazzo del Forno', sarebbe la sede naturale e ideale per lo svolgimento del tradizionale mercato del sabato e delle manifestazioni fieristiche che non è possibile celebrare per la mancanza di spazi adeguati, risultando nel PRG (piano regolatore generale) zona F5 e precupamente destinata per "gli impianti tipici del settore annonaario, quali depositi mercati e simili".

Proposta provocatoria, esilarante? Assolutamente no. Invece ci sembra ovvio e scellerato rispolverare l'ipotesi, ventilata nell'ultimo periodo da parte dell'amministrazione comunale, di utilizzare l'area circostante Piazza De Napoli che, ribadiamo, è tipizzata a parco urbano.

Lasciamo al lettore il giudizio ed ai nostri amministratori e consiglieri comunali qualche scelta coraggiosa, senza servire padroni.

Giuseppe Dambrosio

La città possibile. Il mega-mercato settimanale.

# Il mercato dove lo metto?

L'area in via Santeramo sarebbe la sede naturale e ideale ma la Società Setra vuole costruirci invece un ipermercato.

Davvero è intollerabile che nel 2004 il Comune di Altamura, che ospita settimanalmente uno dei mercati più imponenti della Puglia (in totale ben 345 ambulanti si riversano nella nostra città, quelli censiti ufficialmente) sia sprovvisto di un'area mercatale degna di tale nome! Le responsabilità? Per l'ennesima volta una storia infinita, fatta di ritardi voluti, inefficienze, pressappochismo, mancanza di programmazione, scritta dalle giunte di centrodestra e centrosinistra che si sono succedute nell'amministrazione della città. Unico tentativo, un piano che si riprometteva di mettere ordine in materia di commercio, risalente agli anni '90, messo a punto dall'UTC (ufficio tecnico comunale) nel quale si individuava, tra l'altro, un'area (destinata dal piano regolatore a parco urbano) da attrezzare a ridosso del palazzetto dello sport di Via Manzoni. Scelta, questa, molto discutibile e volta a perpetuare la logica dello smantellamento degli ultimi spazi rimasti a vocazione collettiva, indispensabili per la vivibilità di un centro urbano congestionato e soffocato dal cemento. Approccio scellerato e



scriteriato voluto da politici e burocrati comunali che pagheranno, purtroppo, le future generazioni.

Nel corso del tempo il mercato è stato dislocato in diversi punti della città, ma sempre in via del tutto provvisori: da Via Carpentino alla zona del Sacro Cuore; si è poi tentato di allorcarlo in Viale Padre Pio ma, data l'importanza dell'arteria che permette lo svincolo del traffico pesante da Via Ruvo e Via Corato su Via Gravina, non se n'è fatto più nulla anche per le proteste di cittadini e ambulanti. Attualmente il mercato è situato in Via Manzoni. I disagi per la popolazione residente, condannata a subire ogni sabato impedimenti di ogni genere, sono enormi. E' nato un movimento che da tempo si batte su tale questione. E' spaventosa la congestione del traffico che si crea su Viale Martiri e nelle strade che si diramano da Via Matera a Via Manzoni. Mancano le minime garanzie a livello igienico, la sicurezza è inesistente, se qualche sventurato accusa un malore deve affidarsi al proprio santo protettore prima di essere soccorso. Ad una richiesta specifica di parere igienico-sanitario, inoltrata dal presidente della Confcommercio di Altamura Saverio Mascolo il 22.09.2003, il Dottor Francesco Miale, responsabile del servizio igiene e sanità pubblica dell'ASL BA/3, così risponde in una nota del 9 gennaio del 2004: «...si comunica che questo servizio non

capacità all'ascolto e al dialogo che caratterizza l'attuale classe dirigente.

In conclusione avanziamo una nostra proposta: perché non si destina la zona annonaia, scelta per ubicare un ipermercato richiesto dalla Società Setra, diretta dal signor Columella, su cui gravano fondati sospetti di illecittività (vedi articolo all'interno) a sede stabile di un'area mercatale? L'area sita in Via Santeramo in contrada 'Jazzo del Forno', sarebbe la sede naturale e ideale per lo svolgimento del tradizionale mercato del sabato e delle manifestazioni fieristiche che non è possibile celebrare per la mancanza di spazi adeguati, risultando nel PRG (piano regolatore generale) zona F5 e precupamente destinata per "gli impianti tipici del settore annonaario, quali depositi mercati e simili".

Proposta provocatoria, esilarante? Assolutamente no. Invece ci sembra ovvio e scellerato rispolverare l'ipotesi, ventilata nell'ultimo periodo da parte dell'amministrazione comunale, di utilizzare l'area circostante Piazza De Napoli che, ribadiamo, è tipizzata a parco urbano.

Lasciamo al lettore il giudizio ed ai nostri amministratori e consiglieri comunali qualche scelta coraggiosa, senza servire padroni.

Giuseppe Dambrosio

capacità all'ascolto e al dialogo che caratterizza l'attuale classe dirigente.

In conclusione avanziamo una nostra proposta: perché non si destina la zona annonaia, scelta per ubicare un ipermercato richiesto dalla Società Setra, diretta dal signor Columella, su cui gravano fondati sospetti di illecittività (vedi articolo all'interno) a sede stabile di un'area mercatale? L'area sita in Via Santeramo in contrada 'Jazzo del Forno', sarebbe la sede naturale e ideale per lo svolgimento del tradizionale mercato del sabato e delle manifestazioni fieristiche che non è possibile celebrare per la mancanza di spazi adeguati, risultando nel PRG (piano regolatore generale) zona F5 e precupamente destinata per "gli impianti tipici del settore annonaario, quali depositi mercati e simili".

Proposta provocatoria, esilarante? Assolutamente no. Invece ci sembra ovvio e scellerato rispolverare l'ipotesi, ventilata nell'ultimo periodo da parte dell'amministrazione comunale, di utilizzare l'area circostante Piazza De Napoli che, ribadiamo, è tipizzata a parco urbano.

Lasciamo al lettore il giudizio ed ai nostri amministratori e consiglieri comunali qualche scelta coraggiosa, senza servire padroni.

Giuseppe Dambrosio

ha mai espresso parere igienico-sanitario sull'area mercatale di Via Manzoni e zone limitrofe». Siamo, quindi, nella illegalità più assoluta. E non è tutto. Allargando lo sguardo ai mercati rionali (ne nascono come i funghi), scopriamo che ne vengono istituiti di nuovi in assenza del regolamento comunale sulle aree pubbliche, strumento essenziale atteso e mai varato. In questo marasma, il Comandante della Polizia Municipale Michele Maiullari, ratificando lo status quo, con una ordinanza del marzo 2004 autorizza in «via del tutto provvisoria» il mercato rionale giornaliero in Via Rovereto, deliberato, insieme ad altri 6 sparsi per la città, dal Consiglio Comunale nella seduta del 27.7.2001. E allora dobbiamo rassegnarci a questo stato di cose, dobbiamo vivere nella perenne provvisorietà? Non credo sia una cosa normale in un paese civile. E' necessaria una politica di programmazione che guardi al futuro, concertata con le organizzazioni di settore (Confcommercio, Confesercenti) e con le associazioni dei consumatori. Alle continue sollecitazioni venute in tal senso, gli assessori al ramo non hanno mai risposto, confermando la scarsa

La area per il verde e i servizi previste dal PRG (Piano Regolatore Generale) sono state sistematicamente e ormai quasi totalmente occupate da asfalto e cemento nella nostra città. Scheletri di ipermercati, distributori di carburante, uffici sono ciò che troviamo al posto di giardini, alberi, piazze. L'unico "verde" che ad Altamura conta è quello (palido) delle banconote: anche le aree non edificabili sono oggetto di logiche che guardano al tornaconto economico dei privati e alla cementificazione del territorio, a danno della qualità della vita. Si parte dall'assunto per cui la normale ed unica destinazione economica dei fondi

La loro utilizzazione edificatoria, per sostenere che destinare delle aree a zona verde e per i servizi collettivi, sia equiparabile ad un esproprio dei diritti che spettano a qualsiasi proprietario sui suoi fondi, ancor più in un territorio

che per i più non ha alcun bisogno di avere zone da destinare, ad esempio, a parco urbano F3, ma solo di aree con alti indici edificatori. Il proprietario, cioè, rifiuta di riconoscere qualsiasi altro interesse personale individuato dall'ordinamento ed insistente sul bene di sua proprietà.

Non mancano, né sono mancati, taciti consensi a questa idea del diritto di proprietà da parte degli enti pubblici che, invece, dovrebbero tendere a salvaguardare l'interesse della collettività e a contemperare le esigenze dei privati con quelle di ogni altro cittadino. L'ente pubblico diventa sempre più centro di potere esercitato da pochi nell'interesse di pochissimi, sempre più lontano da quello che comunemente si chiama democrazia e partecipazione politica.

I giudici amministrativi hanno, invece, più volte affermato che il diritto di proprietà non viene svuotato del suo contenuto solo perché il fondo non ha quella potenzialità edificatoria che consentirebbe maggiori profitti ai proprietari, ma viene limitato in virtù dell'esistenza su di esso di un interesse generale non sempre «coincidente con le aspettative dei proprietari delle aree».

Nel Comune di Altamura, nemmeno l'elevato livello di traffico e smog, ha impedito la nascita di nuove strutture per la distribuzione della benzina, latal per uno sviluppo sostenibile dell'area urbana e dannosissime per la salute dei cittadini a causa del rilevante carico di inquinamento che comportano. Nonostante la nostra città registri livelli di benzene

servizio, di uffici, di centri commerciali, ecc. in aree destinate a verde pubblico. Una città diversa passa attraverso una gestione diversa, una visione diversa: collettiva, partecipata.

Vito Castoro

La città impossibile. Un'altra stazione di servizio al posto degli alberi.

# Benzina verde e verde a benzina.

Su via Cassano, a ridosso delle case, in un'area destinata a verde ma "rispettando" il Piano regolatore.



La differenza, vitale, che passa tra un'area per i servizi e le stazioni di servizio, ad Altamura sembra non essere poi così netta. Sono diventate due le stazioni di servizio progettate, costruite o di prossima costruzione, in zone tipizzate dal nostro Piano Regolatore come S2B, cioè "Verde di quartiere". Ad Altamura, ancora una volta, le aree destinate alle collettività sono utilizzate per iniziative private. Secondo alcune stime (non ufficiali) sembra che vi siano solo 0,5 metri quadri per abitante riservati agli spazi per attività collettive. Eppure per un abitante dovrebbe essere assicurata la dotazione minima, inderogabile, di 18 metri quadri per spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio, e nello specifico di 9 metri quadri di aree per spazi pubblici attrezzate a parco e per il gioco e lo sport, come stabilisce il Decreto Ministeriale 1444 del 1968.

Le aree per il verde e i servizi previste dal PRG (Piano Regolatore Generale) sono state sistematicamente e ormai quasi totalmente occupate da asfalto e cemento nella nostra città. Scheletri di ipermercati, distributori di carburante, uffici sono ciò che troviamo al posto di giardini, alberi, piazze. L'unico "verde" che ad Altamura conta è quello (palido) delle banconote: anche le aree non edificabili sono oggetto di logiche che guardano al tornaconto economico dei privati e alla cementificazione del territorio, a danno della qualità della vita. Si parte dall'assunto per cui la normale ed unica destinazione economica dei fondi

La loro utilizzazione edificatoria, per sostenere che destinare delle aree a zona verde e per i servizi collettivi, sia equiparabile ad un esproprio dei diritti che spettano a qualsiasi proprietario sui suoi fondi, ancor più in un territorio

che per i più non ha alcun bisogno di avere zone da destinare, ad esempio, a parco urbano F3, ma solo di aree con alti indici edificatori. Il proprietario, cioè, rifiuta di riconoscere qualsiasi altro interesse personale individuato dall'ordinamento ed insistente sul bene di sua proprietà.

Non mancano, né sono mancati, taciti consensi a questa idea del diritto di proprietà da parte degli enti pubblici che, invece, dovrebbero tendere a salvaguardare l'interesse della collettività e a contemperare le esigenze dei privati con quelle di ogni altro cittadino. L'ente pubblico diventa sempre più centro di potere esercitato da pochi nell'interesse di pochissimi, sempre più lontano da quello che comunemente si chiama democrazia e partecipazione politica.

I giudici amministrativi hanno, invece, più volte affermato che il diritto di proprietà non viene svuotato del suo contenuto solo perché il fondo non ha quella potenzialità edificatoria che consentirebbe maggiori profitti ai proprietari, ma viene limitato in virtù dell'esistenza su di esso di un interesse generale non sempre «coincidente con le aspettative dei proprietari delle aree».

Nel Comune di Altamura, nemmeno l'elevato livello di traffico e smog, ha impedito la nascita di nuove strutture per la distribuzione della benzina, latal per uno sviluppo sostenibile dell'area urbana e dannosissime per la salute dei cittadini a causa del rilevante carico di inquinamento che comportano. Nonostante la nostra città registri livelli di benzene

servizio, di uffici, di centri commerciali, ecc. in aree destinate a verde pubblico. Una città diversa passa attraverso una gestione diversa, una visione diversa: collettiva, partecipata.

Vito Castoro

che raggiungono il triplo del valore limite fissato dalla legge, un nuovo distributore di carburante è sorto addirittura a due passi dalle Mura Megalitiche, patrimonio storico e archeologico, per di più in pieno centro urbano, in un'area S2B, destinata cioè a "verde attrezzato" per i cittadini di quel quartiere. In questo tipo di aree è consentita solo la "costruzione di attrezzature per il gioco, costruzioni provvisorie per chioschi da adibire a bar ristorante e ricoveri, impianti sportivi per allenamento" (art. 27 delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG).

Inoltre, alla luce del Putt (Piano Urbanistico Territoriale Tematico) della Regione Puglia, entro una fascia di 100 metri dalle zone archeologiche (in questo caso, le Mura Megalitiche), non sono consentiti interventi di trasformazione territoriale e nuovi insediamenti residenziali e produttivi. E' consentito solo attrezzare aree verdi capaci di mantenere ed accrescere la qualità paesaggistica dei luoghi.

Invece ora i residenti del posto potranno servirsi di una stazione di servizio nuova di zecca. E puzzolente. Dopo tale pericoloso precedente, la questione si ripropone in questi giorni per un'altra stazione di servizio da costruirsi tra Via Cassano Vecchia e Via Lago d'Iseo, in "zona a verde" (anche questa tipizzata S2B dal PRG). Anche il tentativo di delocalizzare tale impianto, attraverso la riapertura della Conferenza dei Servizi, si è rivelato infruttuoso.

Gli spazi di vivibilità diminuiscono ulteriormente pur essendo per cui la normale ed unica destinazione economica dei fondi

La loro utilizzazione edificatoria, per sostenere che destinare delle aree a zona verde e per i servizi collettivi, sia equiparabile ad un esproprio dei diritti che spettano a qualsiasi proprietario sui suoi fondi, ancor più in un territorio

che per i più non ha alcun bisogno di avere zone da destinare, ad esempio, a parco urbano F3, ma solo di aree con alti indici edificatori. Il proprietario, cioè, rifiuta di riconoscere qualsiasi altro interesse personale individuato dall'ordinamento ed insistente sul bene di sua proprietà.

Non mancano, né sono mancati, taciti consensi a questa idea del diritto di proprietà da parte degli enti pubblici che, invece, dovrebbero tendere a salvaguardare l'interesse della collettività e a contemperare le esigenze dei privati con quelle di ogni altro cittadino. L'ente pubblico diventa sempre più centro di potere esercitato da pochi nell'interesse di pochissimi, sempre più lontano da quello che comunemente si chiama democrazia e partecipazione politica.

I giudici amministrativi hanno, invece, più volte affermato che il diritto di proprietà non viene svuotato del suo contenuto solo perché il fondo non ha quella potenzialità edificatoria che consentirebbe maggiori profitti ai proprietari, ma viene limitato in virtù dell'esistenza su di esso di un interesse generale non sempre «coincidente con le aspettative dei proprietari delle aree».

Nel Comune di Altamura, nemmeno l'elevato livello di traffico e smog, ha impedito la nascita di nuove strutture per la distribuzione della benzina, latal per uno sviluppo sostenibile dell'area urbana e dannosissime per la salute dei cittadini a causa del rilevante carico di inquinamento che comportano. Nonostante la nostra città registri livelli di benzene

servizio, di uffici, di centri commerciali, ecc. in aree destinate a verde pubblico. Una città diversa passa attraverso una gestione diversa, una visione diversa: collettiva, partecipata.

Vito Castoro

## Un boschetto di centri commerciali.

Come già scritto su qualche ciociolotista corsaro di qualche anno fa, nel bel mezzo di un'area destinata a "parco pubblico", situata nei pressi di Via Treviso (accanto al "Boschetto"), sta sorgendo una struttura commerciale (con una base di circa 40 metri per 40 ed un'altezza di circa 9 metri). Tecnicamente si tratta di un intervento di ristrutturazione edilizia (autorizzato con concessione edilizia rilasciata il 19 marzo 2003) di alcuni immobili che costituivano pertinenze di una masseria ben visibile da Via Matera. Tali immobili erano stati precedentemente oggetto di un condono edilizio con lo scopo di avere zone da destinare, ad esempio, a parco urbano F3, ma solo di aree con alti indici edificatori. Il proprietario, cioè, rifiuta di riconoscere qualsiasi altro interesse personale individuato dall'ordinamento ed insistente sul bene di sua proprietà.

Non mancano, né sono mancati, taciti consensi a questa idea del diritto di proprietà da parte degli enti pubblici che, invece, dovrebbero tendere a salvaguardare l'interesse della collettività e a contemperare le esigenze dei privati con quelle di ogni altro cittadino. L'ente pubblico diventa sempre più centro di potere esercitato da pochi nell'interesse di pochissimi, sempre più lontano da quello che comunemente si chiama democrazia e partecipazione politica.

I giudici amministrativi hanno, invece, più volte affermato che il diritto di proprietà non viene svuotato del suo contenuto solo perché il fondo non ha quella potenzialità edificatoria che consentirebbe maggiori profitti ai proprietari, ma viene limitato in virtù dell'esistenza su di esso di un interesse generale non sempre «coincidente con le aspettative dei proprietari delle aree».

Nel Comune di Altamura, nemmeno l'elevato livello di traffico e smog, ha impedito la nascita di nuove strutture per la distribuzione della benzina, latal per uno sviluppo sostenibile dell'area urbana e dannosissime per la salute dei cittadini a causa del rilevante carico di inquinamento che comportano. Nonostante la nostra città registri livelli di benzene

servizio, di uffici, di centri commerciali, ecc. in aree destinate a verde pubblico. Una città diversa passa attraverso una gestione diversa, una visione diversa: collettiva, partecipata.

Vito Castoro